

Se vuoi devolvere un aiuto a favore delle
popolazione colpite dal ciclone ELOISE
dello scorso 24 gennaio 2021,
lo puoi fare attraverso il Conto corrente
bancario dedicato dell'Ufficio per la
pastorale missionaria di Vicenza:

Codice IBAN

IT77 M 05034 11806 000000003528

Intestazione: Diocesi di Vicenza -

c/o Banco BPM – Vicenza

Causale: **Emergenza
ciclone Mozambico**

*«È importante vivere la propria diocesi non come una realtà a
se stante, ma dentro alla Chiesa universale – continua Pizziol -.
Lo stesso vale per le parrocchie che non devono chiudersi in
se stesse, ma guardarsi attorno ed aprirsi alle altre».*

(Vescovo Beniamino Pizziol)

Azione Cattolica Vicentina

Viale Rodolfi, 14/16 – 36100 Vicenza

Tel. 0444-226530 - e-mail: segreteria@acvicenza.it -

www.acvicenza.it

Azione Cattolica Vicentina

Sosteniamo Beira



**Iniziativa di solidarietà per le comunità di
Beira, colpite dal ciclone Eloise, e a sostegno
dei nostri preti fidei donum e dei religiosi/e
vicentini operanti in Mozambico**

La presenza della Chiesa vicentina in Mozambico

Il Mozambico è uno dei Paesi tra i più poveri del Continente nero; dolorante dalla guerra civile, dove il 60% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. La Chiesa vicentina, nel febbraio 2017, ha inviato due preti della nostra diocesi (cui si è aggiuntoun sacerdote della diocesi di Adria-Rovigo, don Giuseppe Mazzocco) don Davide Vivian e don Maurizio Bolzon.



La presenza dei nostri fidei donum è preziosa, e la scelta della diocesi, che pur di fronte a una diminuzione del numero di preti e dei religiosi continua ad essere presente e a inviare missionari nel mondo è profetica (oltre al Mozambico ci sono fidei donum in Brasile, nella diocesi di Roraima, e in Thailandia, nella diocesi di Chiang Mai).

“Il nostro impegno deve muoversi nella logica del “segno”: non è importante solo la dimensione numerica delle nostre presenze in nuovi Paesi, ma la qualità ecclesiale in termini di comunione e cooperazione tra le Chiese. Nella missione “fidei donum” è necessario coinvolgere tutto il popolo di Dio; i battezzati laici, i consacrati e le consacrate, i diaconi e i preti». Così si esprimeva il nostro Vescovo Beniamino, annunciando la partenza dei nostri preti nel 2017.

Oltre a loro in Mozambico operano le suore Orsoline di Breganze e l'istituto della Pia Società San Gaetano.



La solidarietà dell'Azione Cattolica Vicentina

Come Presidenza diocesana ci siamo sentiti subito interpellati nel sostenere questi nostri amici e missionari, in un momento così difficile. E' vero che per noi come associazione la diocesi e la parrocchia sono già luogo di missione, ma come sappiamo bene *la carità è il dono di Dio per una Chiesa autenticamente missionaria.*



Per questo come Presidenza abbiamo deciso di sostenere la raccolta fondi già in essere da parte del nostro ufficio missionario diocesano, con una piccola prima donazione; inoltre nel corso dei prossimi eventi diocesani, dedicheremo una attenzione particolare per far conoscere la realtà missionaria del Mozambico, invitando coloro che lo desiderassero a contribuire al sostegno e alla raccolta fondi per i nostri fidei donum impegnati a Beira.

Invitiamo le associazioni parrocchiali a far conoscere e valorizzare sempre più ai soci - e alla comunità tutta - la bellezza e il valore della testimonianza missionaria.

E' possibile reperire materiali utili, oltre che sul sito dell'ufficio missionario anche nella sezione **“Sosteniamo Beira”** disponibile sulla home page del nostro sito www.acvicenza.it (in particolare è disponibile l'audio con la testimonianza diretta di don Maurizio Bolzon)

Un grazie sincero per le informazioni riportate in queste pagine lo riserviamo al settimanale diocesano La Voce dei Berici (e in particolare all'amico Andrea Frison), unitamente al direttore dell'Ufficio per la pastorale missionaria Agostino Rigon per la collaborazione dimostrata.



«Dalle testimonianze dei nostri missionari e delle nostre missionarie a Beira (nella città è infatti presente anche una comunità delle suore Orsoline di Vicenza – ciò che più mi colpisce non è solo la dedizione e l'abnegazione da loro vissute in questo particolare momento di emergenza, ma il loro essere "contenti" di stare lì accanto alla loro gente, condividendo tutto della loro vita – è la dichiarazione di **Agostino Rigon**, direttore dell'Ufficio missionario diocesano -. In fondo il missionario non è solo un annunciatore del Vangelo o il testimone dell'amore di Dio per tutti, ma è anche colui che si fa fratello tra fratelli, compagno di strada del popolo a cui è inviato».

Anche il **Vescovo Beniamino** si è fatto promotore di un appello di solidarietà verso tutti i fedeli e coloro che possono sostenere questa situazione così drammatica: *"Le parole non sono sufficienti a interpretare il dolore, lo smarrimento, la paura sperimentati da questi nostri fratelli e sorelle mozambicani, continuamente provati nei loro affetti, nelle poche risorse di cui dispongono. Per quanto ci sarà possibile noi ci impegneremo concretamente ad aiutarli affinché anch'essi possano dire con San Paolo:*



"In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati".

Confido nella vostra preghiera e nella vostra solidarietà. "

Il ciclone IDAI - 14 marzo 2019

Il ciclone "Idai" ha colpito la città di Beira e il cosiddetto "corridoio di Beira" nella notte del 14 marzo 2019, mentre "Kenneth" si è abbattuto principalmente sulla provincia di Cabo Delgado il 25 aprile: si tratta dei più violenti cicloni mai arrivati in Africa Australe. Le distruzioni sono state enormi. I morti, più di mille. Il ciclone ha fortemente colpito le abitazioni, gli edifici pubblici, le strutture sanitarie, il sistema di



distribuzione idrica e dell'energia elettrica esponendo le popolazioni colpite e provate dalla fame e dalla sete anche al rischio di diffusione del colera e di altre malattie endemiche. E' sotto gli occhi di tutti come questi siano una delle conseguenze dei mutamenti climatici in

atto. I vescovi del Mozambico avevano scritto ancora nel 2018 una lettera pastorale che denunciava lo scandaloso sfruttamento della terra, la massiccia deforestazione in corso, il crescente fenomeno del land grabbing. **In questo Paese, come in tutta l'Africa, la terra sta lanciando un disperato grido di dolore.** Nei suoi territori, scientemente tenuti sempre fuori dalla portata di telecamere e riflettori, giorno dopo giorno, si sta consumando una tragedia ecologica che rischia di essere irreversibile e il cui costo peserà in modo drammatico proprio su quelle che già ora sono le aree più povere della Terra.



Il ciclone ELOISE - 24 gennaio 2021

Venti a 170 km/h e 250 mm di pioggia si sono abbattuti su Beira, portati dal ciclone di categoria 3 "Eloise" nella notte tra venerdì e sabato. La città, ancora segnata dal ciclone Idai del marzo 2019 (di categoria 4) e da un altro ciclone nello scorso dicembre si è trovata nuovamente allagata, con case scoperchiate e quartieri e strade impercorribili, mentre le vittime, secondo fonti ufficiali, sarebbero quattro. Si parla di 8.800 case distrutte, tra cui 26 centri sanitari. Secondo l'Unicef in Mozambico centrale oltre 176.000 persone, compresi 90.000 bambini, avranno



probabilmente bisogno di assistenza umanitaria. *«Sapevamo che sarebbe arrivato e sapevamo che sarebbe stato violento»* - racconta **don Maurizio Bolzon**, missionario vicentino in servizio a Beira assieme a don Davide Vivian -. *Il vento ha soffiato fortissimo nella notte tra venerdì e sabato dalle 23.00 alle 5.00 del mattino, la*



pioggia invece cadeva già da qualche giorno. Il mattino dopo ho passato la giornata a girare per i quartieri. Chi ha un cuore, in questo momento, se lo ritrova a pezzi: le case d'argilla si sono completamente sciolte, in teri quartieri sono allagati, l'acqua arriva al ginocchio e perfino al

busto. Grandi danni li ha subiti la Casa del Vescovo, sede di tutte le attività diocesane e dove risiede il Vescovo di Beira mons. Claudio Dalla Zuanna, che è stata scoperchiata».

«È venuta già tantissima acqua, le strade erano fiumi in piena» - racconta **don Davide Vivian** -. *Ora la gente vive con la fobia.. e si capisce! Comunque noi stiamo bene e ci sforziamo di incoraggiare e confortare le persone».*



Dopo aver colpito Beira, il ciclone si è spostato nell'entroterra, verso lo Zimbabwe e il Sud Africa, venendo riclassificato in "tempesta tropicale". Le piogge e i venti forti hanno toccato anche Mafanbisse, dove sono presenti i missionari della Pia Società San Gaetano di Vicenza. *«Molte case sono state scoperchiate o sono finite sott'acqua, i campi sono allagati»* - racconta **padre Piergiorgio Paoletto** -. *Noi stiamo bene ma la gente sta soffrendo. Pregate per noi».*



Ma non sono solo vento e pioggia a preoccupare gli abitanti di Beira: *«Il coronavirus rende tutto più difficile»* - racconta don Maurizio - *la seconda ondata è più virulenta e sta creando parecchie difficoltà. Sappiamo bene che di aiuti ne arriveranno gran pochi, a causa della difficile congiuntura economica mondiale.*

Ognuno, qui, dovrà cercare di rimettersi in piedi con le sue forze. Nonostante questo, ringrazio di essere qui, posso stare in mezzo alla gente, ascoltare le loro storie e cercare di dare coraggio. Ringrazio di essere qua, è qua che è bello essere. Questa gente è forte».